



GRUPPO FAMIGLIA

“L’essere umano è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio per amare e si realizza pienamente in se stesso solo quando fa dono sincero di sé agli altri. La famiglia è l’ambito privilegiato dove ogni persona impara a dare e ricevere amore”.

(Benedetto XVI)

“Oltre il sesto giorno”

I° Incontro, 24 Novembre 2012

Premessa

È bello ritrovarsi dopo una lunga “pausa di riposo”. Oggi riprendiamo gli incontri di questo nuovo anno (2012-2013) con l’entusiasmo di sempre e con nuova gioia. Ubbidienti alla voce del Papa che ci invita, in questo **Anno della Fede**, a rafforzare la nostra fede, ad essere più coraggiosi nel testimoniarla, a meglio approfondire i concetti fondamentali che ci portano a dare ragione del nostro credere.

In definitiva, significa diventare “fans” di Gesù Cristo, nella sua Chiesa, perché ne scaturisca una nuova testimonianza. Guarderemo a Gesù, ci orienteremo verso Lui per richiamarlo continuamente in causa negli ideali, nei pensieri, nelle scelte, nei sogni e nelle decisioni di radicalità dove la responsabilità di una risposta a tu per tu con Lui ci impegnerà ad una consapevolezza nuova, che valorizzerà tutta la nostra vita e quella della nostra famiglia.

Lui, che ci ha donato la capacità di amare, ci aiuterà a far crescere l’amore perché questo è ciò che ci qualifica come figli di Dio; aiuteremo i nostri figli e gli altri ad amare, perché non imporremo dall’esterno qualcosa ma verrà fuori qualcosa che ogni persona è in se stessa.

Tutto questo, nella consapevolezza che senza una vera vita di fede e sacramentale niente in noi può diventare buono. Abbiamo bisogno di incontrarci con Gesù nella preghiera, nei sacramenti e nella vita della nostra comunità.

Saremo così sicuri che Lui non ci farà mancare mai il suo aiuto, il suo conforto, soprattutto se lo incontreremo nel Sacramento per eccellenza dell’Eucarestia, da vivere con nuova consapevolezza di domenica in domenica.

La nostra conversione personale è il presupposto per la conversione degli altri, per una nuova evangelizzazione a cui tutti i cristiani sono chiamati.



Preghiera iniziale

*Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:
molte volte e in molti modi
hai parlato ai nostri padri
per mezzo dei profeti,
e nella pienezza dei tempi
hai parlato a noi nel tuo Figlio,
per manifestare a tutti gli uomini
le ricchezze della grazia.
Nella tua immensa bontà
guarda le nostre famiglie
convocate per apprendere
l'ascolto delle Scritture;
aiutaci a riconoscere
i segni della tua paternità
perché aderendo in tutto al tuo disegno
portiamo frutti abbondanti
di amore e di pace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen*

La necessità di un giorno "fuori serie"

Dalla Bibbia:

“Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in sesso aveva cessato da ogni lavoro che Egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.” (Gen. 2, 1-4)

Fin dalle origini appare un giorno che sia “diverso dagli altri”. Gli uomini sentono la necessità di una sosta tra lo scorrere delle giornate e quello delle stagioni.

L’opera della creazione sembra concludersi in sei giorni, terminati i quali il Creatore “si riposò”; in realtà, il “giorno dopo il sesto” (non dimentichiamo il valore del numero sette nella cultura ebraica che significa “perfezione”) è precisamente il coronamento, il fine dell’opera di Dio, quando Egli contemplò ciò che aveva creato. Dio in riposo nel “giardino” con l’uomo e la donna, è lo spazio-tempo in cui le creature vivono, respirano, godono del soffio della vicinanza del Creatore... esistono!

Dio non si riposa e gioisce di aver accanto la sua creatura, così come un genitore non si stanca mai di guardare i propri figli e di gioirne.

L'uomo e la donna, "creature del sesto giorno", vivono gomito a gomito con le opere dei primi sei giorni, ma anelano ad entrare nella quiete del settimo giorno. Del giorno "fuori serie".

Un giorno della settimana "fuori serie" perché non porta le pesantezze dei giorni feriali e non perché resista nella banalità e a volte alle brutture degli altri sei...

Questa menzogna interpretativa sui giorni *feriali* considerati come "pesanti", "insipidi", in fondo "invivibili" ha finito per intaccare anche lo splendore del giorno festivo. Fu così anche per i nostri progenitori, Adamo ed Eva; si annoiarono della bellezza del *riposo* trascorso con Dio già l'indomani dell'inaugurazione del creato.

Così oggi il tempo "speciale" – spesso il sabato – è la notte, "chiara più del giorno", ma non perché risplenda della luce della Presenza di Dio, bensì perché accecata dall'assenza di ogni criterio; lo "sballo", il superare ogni limite nella ricerca disperata di senso, trasgredendo senza libertà.

Il riposo della domenica è diventato anche per molti cristiani tempo da vivere nei centri commerciali dove si replica l'attività degli acquisti che caratterizza tutti gli altri giorni, senza pensare che anche chi lavora in questi centri vorrebbe trascorrere la domenica in famiglia senza ubbidire alla ferrea legge del mercato. Oppure la domenica viene vissuta come riposo assoluto, senza alcun pensiero per l'incontro con Dio, che ha fatto la domenica per noi.

La Buona Notizia è che non si placa nel cuore il bisogno di *uscire dal sesto giorno* e in questa ricerca affannosa sembra udire un grido: «*Senza un giorno diverso dagli altri, non possiamo vivere!*». Il venerdì pomeriggio, noi e tanti altri – soprattutto nel posto di lavoro – pensiamo: «*Meno male che è venerdì!*» o «*Non vedo l'ora che arrivi domani!*».

Il termine comune per il tempo "fuori serie" è *week-end* (ovvero *fine settimana*), espressione che a volte pare attirare il peggio dei giorni precedenti, ma noi vogliamo pensare ad un riposo che ci fa godere del ritorno tra le mura di casa, luogo dell'amore e della comprensione.

Così anche noi, come i martiri di Abitine (cittadina dell'Africa dove nel 304 d.C. furono uccisi per la loro fede cinquanta cristiani) che dissero «*Noi non possiamo vivere senza il Giorno del Signore*», diremo: «*Senza la Domenica la nostra famiglia non può vivere*». Se la ricerca del senso dei giorni che passano non viene riscoperta nel *riposo del settimo giorno*, ciascuna famiglia sarà schiacciata dalla preoccupazione della ferialità e non troverà più il legame con la pace riposante dell'amore reciproco.

È la luce del *Giorno del Signore* che rischiarà gli altri giorni della settimana; è la gioia contemplante del riposo che ci porge il senso del lavoro, dell'impegno, della fatica, del trascorrere stesso del tempo.

Riflessioni

Come gruppo, entriamo con calma nel tempo della riflessione sulla Parola, in condivisione; chiediamo che sia lo Spirito Santo ad illuminare il nostro dialogo.

- Qual è la prima espressione che ti ha colpito?
- Entrambi, marito e moglie, conosciamo i tempi della nostra famiglia, ovvero i ritmi delle giornate e delle settimane? Ne siamo soddisfatti?
- Tu marito, sei sicuro di conoscere i tempi di tua moglie e viceversa? Accade che sei vittima dei *tempi comuni* (cioè di tutta la famiglia) e non hai più spazio per te, oppure cerchi a tutti i costi *tempo per te* senza accogliere la persona amata e poter godere della sua compagnia? Te ne accorgi? Il tuo coniuge come reagisce?
- Come concepiamo l'alternanza tra attività e riposo? A cosa diamo il primato?

Il riposo è anche *riposo di coppia*?

Come si armonizzano le esigenze dei vari membri della famiglia?

- In che modo la famiglia vive insieme i *momenti di festa*?
- Riuscite a godere della bellezza del creato e che rapporto avete con la natura?
Come la si *usa*, come la si contempla?
Traspare dagli atteggiamenti e dalle scelte la comunione con il Creatore?
- Tra il senso del *tempo passato insieme* e affetto coniugale che legame esiste? Che esperienza ne abbiamo fatto noi nella coppia?

In conclusione:

- Si può realisticamente fare qualcosa per modificare le priorità di ciascuno e del nucleo familiare?
- Come educiamo i nostri figli su questi punti? Cosa possiamo fare concretamente?
- In fondo, cosa sta dicendo alla nostra famiglia il brano della Parola che abbiamo letto?



Preghiera conclusiva

*O Dio, nostro Padre,
ti rendiamo grazie
per questa famiglia che ci hai dato.
Nell'amore, con cui ogni giorno
ci accogliamo,
ci aiutiamo,
ci perdoniamo,
ci offri un'immagine dell'amore
con cui Tu hai creato ogni vita
e ti prendi cura di ogni uomo.
Ti ringraziamo
Per la nostra comunità cristiana,
per la parrocchia, per la diocesi,
in cui Tu rendi presenti
i segni dell'amore di Gesù:
nella Parola, nell'Eucarestia,
negli esempi di amore fraterno
che la comunità ci offre,
la nostra famiglia
trova un modello e un sostegno
per continuare a camminare nell'amore.*

*Ti chiediamo, o Padre,
che diventino sempre più intensi
i rapporti tra la famiglia
e la comunità cristiana.*

*Ti preghiamo per la Chiesa universale
e per il Papa.*

*Fa' che la Chiesa assomigli
sempre più a una famiglia:
favorisca l'amicizia fraterna,
accolga la collaborazione di tutti,
sia attenta a tutti,
specialmente alle famiglie senza pace,
senza affetto, senza pane,
senza lavoro, senza gioia.*

*Fa' che la nostra famiglia
assomigli sempre più alla Chiesa:
abbia fede in Te,
accolga la parola di Gesù
come l'ha accolta Maria sua madre,
applichi il Vangelo
alla vita di ogni giorno,
aiuti i figli a rispondere con gioia
alla tua chiamata,
si apra al dialogo e alla collaborazione
con le altre famiglie.*

*Fa' che la Chiesa e la famiglia
siano un'immagine viva della Tua casa,
dove Tu ci attendi
dopo il nostro viaggio terreno.
Amen*

(Card. Carlo M. Martini)